

**IMMA ASCIONE – ELVIRA LOFFREDO****L'ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA ALLA REGGIA DI CASERTA****PARTE PRIMA. L'ARCHIVIO DELLA «REALE INTENDENZA DELLO STATO DI CASERTA» (1750-1860)****1. Lo stato della documentazione**

Presso il Palazzo reale di Caserta si conserva un insieme di fondi archivistici che viene volgarmente (ed erroneamente) denominato *Archivio storico della Reggia*. Nel loro complesso, tali fondi archivistici comprendono poco più di diecimila buste e volumi, con documenti che coprono un arco temporale dal 1423 al 1950. Allo stato attuale si presentano suddivisi in due grandi gruppi documentari, dei quali solo il primo, formato da circa 5.500 pezzi, è in qualche misura inventariato e consultabile. Questo spezzone di archivio comprende, in linea di massima, la parte più antica del patrimonio documentario conservato nella Reggia ed è ospitato in tre grandi sale nella parte orientale dell'edificio, dove ha sede la Soprintendenza per i BAPPSAE di Caserta e Benevento. In uno dei tre ambienti funziona anche una piccola sala di studio, dove è possibile consultare questa parte della documentazione.

Il secondo spezzone dell'archivio, formato da circa 4.500 pezzi, si trova collocato, senza ordine alcuno, in piccole stanze di un piano intermedio fra il primo e il secondo. I pezzi, non identificati, non sono dotati di chiave di ricerca e, pertanto, non sono consultabili.

L'unico strumento per la ricerca – limitato, come si è detto, alla sola prima parte – è l'«*Inventario generale dell'Archivio della Reggia*», compilato molto probabilmente negli anni '30 del Novecento, quando si procedé ad un sommario riordinamento del fondo, contrassegnando i volumi con una numerazione progressiva, che permane tuttora e che non è stata modificata. L'«*Inventario*», anonimo, è redatto – come vedremo – con criteri del tutto arbitrari ed appare evidente che non si tratta di un lavoro archivistico vero e proprio, quanto piuttosto di un mero elenco di pezzi. In molti casi, nel collocare i registri, è stato seguito un criterio pedestremente cronologico, che ha finito con lo scompaginare le serie originarie.

L'Archivio dell'*Intendenza* fu conservato, fino al 1981, «al primo piano nobile della Reggia, in otto ambienti ricavati alle spalle del salone detto “degli Alabardieri”», come riferisce la Caroselli<sup>1</sup>, che fu anche la prima a studiarne i documenti e a darne ampia notizia<sup>2</sup>. La sua descrizione<sup>3</sup> ci permette di verificare che nelle prime due salette dovevano essere conservati i

<sup>1</sup> M. R. CAROSELLI, *La Reggia di Caserta. Lavori costo effetti della costruzione*, Milano 1968.

<sup>2</sup> In realtà, di questa documentazione aveva parlato già alcuni anni prima JOLE MAZZOLENI nella sua introduzione all'inventario a stampa dell'*Archivio Borbone* (ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Archivio Borbone. Inventario sommario*, Roma 1961, pp. XXIX-XXXI). Secondo la studiosa, i documenti della casa reale borbonica conservati nel palazzo reale di Napoli furono riconosciuti appartenenti al demanio statale in base al decreto legge 3 ottobre 1919, «concernente la retrocessione dei beni della Corona» e consegnati all'Archivio di Stato di Napoli nel 1920, diretto all'epoca da Eugenio Casanova. Nel 1939, il nuovo direttore dell'Archivio Napoletano Riccardo Filangieri, venne a sapere che un altro cospicuo gruppo di carte della stessa natura era conservato presso il palazzo reale di Caserta. Si recò ad ispezionare la documentazione e il 6 luglio riferì al Ministero dell'Interno che nella Reggia erano conservati oltre 5.000 tra volumi e fasci riguardanti il real Palazzo e i siti reali di San Leucio e Carditello, nonché varie scritture amministrative di Caserta ed altri siti reali.

<sup>3</sup> La descrizione della CAROSELLI è molto puntuale e ci permette di ricostruire lo stato dell'Archivio prima dell'ultimo trasferimento. Vale la pena riportarla integralmente: «L'archivio vero e proprio è costituito da buste di altezza e formato vari, non tutte numerate per carte; da carte sciolte o legate con spago a croce; da registri; da diplomi; da materiale cartaceo promiscuo. Il tutto è depositato in scaffali di semplice abete a giorno, ovvero in banconi, ovvero in armadi da sacrestia, o infine in confusa congerie su un tavolo centrale nell'ultima saletta il cui soffitto ha ceduto ingombrando

volumi dei *Conti e cautele*, mentre nella terza erano contenuti i *Dispacci e relazioni*. E' quindi probabile che le serie relative all'amministrazione di Caserta precedessero quelle di Carditello, Calvi e San Leucio, diversamente da quanto appare nell'«*Inventario generale*».

Nell'aprile 2004, chi scrive ha compiuto un sopralluogo nelle stanze che ospitarono l'Archivio fino al 1982 e che attualmente sono occupate dal Laboratorio di Fotoriproduzione della Soprintendenza ai BAPPSAE di Caserta e Benevento. Sono stati rinvenuti, in uno stato di assoluto degrado, un numero imprecisato di registri e carte sciolte (non tutti recuperabili), che sono stati portati al piano ammezzato, fra i documenti che ancora giacevano in attesa di identificazione e inventariazione.

## 2. Una strana anomalia

Per chiarire quella che a prima vista potrebbe apparire come un'inspiegabile trascuratezza degli archivisti casertani nei confronti delle fonti più importanti e qualificanti per la storia della propria città (nell'*Archivio storico* sono conservati anche i più antichi protocolli notarili di Caserta, risalenti ai primi anni del Quattrocento), c'è da sottolineare che l'Archivio ha subito un destino anomalo, soprattutto nel corso degli ultimi vent'anni.

Del tutto trascurato fino al 1981, quando fu creata la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Storico-Artistici di Caserta e Benevento, fu oggetto di ripetuti saccheggi da parte di ignoti, che portarono via i documenti più appariscenti e all'apparenza più preziosi. Venuta alla luce la presenza dell'Archivio al momento dell'insediamento della nuova Soprintendenza, le carte non vennero versate senz'altro all'Archivio di Stato di Caserta, come sarebbe apparso logico, ma vennero conservate senza un preciso motivo presso la sede della Reggia. Tuttavia, il nuovo Soprintendente, riconoscendosi incompetente nella materia, chiese che venisse distaccato presso il suo ufficio un archivista di Stato, cui fu affidato l'ordinamento e la responsabilità della documentazione storica rinvenuta. Il distacco, previsto come provvedimento provvisorio, divenne di fatto definitivo; sicché l'Archivio, e il suo archivista, rimasero presso la sede della Reggia, senza che il Direttore dell'Archivio di Stato di Caserta si decidesse a sottolineare l'assurdità della situazione. E' possibile che la persistenza dell'anomalia sia stata incentivata da motivi personali o che sul mancato trasferimento all'Archivio di Stato di Caserta abbia pesato anche l'inadeguatezza della sede di quest'ultimo e la carenza di spazio.

Nel 2003, avendo da poco assunto la Direzione dell'Archivio di Stato di Caserta, scrissi alle Autorità preposte per sottolineare l'anomalia, e in breve tempo venne accertata la competenza del Direttore dell'Archivio di Stato di Caserta sulla documentazione conservata presso il Palazzo reale. Pertanto il fondo archivistico sarà trasferito presso l'Archivio casertano quando saranno terminati i lavori di ristrutturazione della nuova sede.

Un discorso a sé merita la parte dell'Archivio non ancora inventariata, nella quale – ad un primo sondaggio effettuato – sono state riconosciute tracce di altri archivi, prodotti da organi postunitari: l'*Amministrazione speciale di Caserta, Carditello e Calvi*, un ufficio provvisorio che ebbe una durata di soli tre anni, dal 1860 al 1863, e si occupò della transizione dei beni della corona dai Borbone ai Savoia; la *Reale Azienda* (altrimenti detta *Reali Tenute*) di Caserta, Carditello e Calvi, un ufficio di carattere amministrativo per la gestione delle attività economiche legate ai beni

---

ogni cosa di polvere e di calcinacci. Nella prima saletta, appena si entra, sono collocate molte buste rilegate in pergamena, a datare dal 1750. Di queste, molte portano sul dorso la sigla in oro N.R.P. (Nuovo Real Palazzo). La seconda saletta ospita ancora buste rilegate, di cui una parte siglate N.R.P. Nella terza saletta si trovano dispacci e relazioni fra la reggia di Caserta e la corte di Napoli, dal 1815 al 1861, ma qui ho trovato alcune carte legate con spago, interessanti la fabbrica della reggia. Nella quarta saletta sono depositate approvazioni varie, benemerienze, diplomi, fra il 1862 e il 1889, e – inoltre – materiale sciolto non identificato. La quinta saletta ospita l'archivio Calvi e l'archivio Carditello, che contengono, fra l'altro, pratiche relative a salariati fissi dipendenti dalla corte napoletana. La sesta saletta contiene l'inventario dei mobili delle regge di Napoli. L'ultima saletta ospita un inventario dell'arredamento delle regge napoletane, alla fine del sec. XIX e, inoltre, materiale sciolto da identificare» (*La Reggia*, cit. *supra* in nt. 1, p. 20)

ex-borbonici; l'*Amministrazione provinciale della real Casa in Napoli*, che fu uno degli otto uffici periferici dipendenti dal *Ministero della real Casa* creati per gestire i possedimenti allodiali transitati dalle diverse case regnanti preunitarie al nuovo sovrano e i cui compiti si esaurirono con la retrocessione dei beni stessi al demanio nel 1919; ed infine la *Soprintendenza per i monumenti di Napoli*, che probabilmente per ragioni di spazio poco prima dell'inizio della seconda guerra mondiale depositò una parte dei documenti non più occorrenti alle esigenze del servizio presso la Reggia di Caserta, che all'epoca ospitava un ufficio distaccato della stessa Soprintendenza, denominato *Direzione della Reggia*. Anche di quest'ultimo ufficio si sono rinvenuti documenti, mescolati con le serie archivistiche degli altri organi citati.

### 3. L'archivio preunitario

Un inventario redatto il 12 febbraio 1843, al momento della consegna effettuata dal conte Orazio Forcella, tesoriere della real Casa, al nuovo incaricato dell'Amministrazione dei reali siti di Caserta e S. Leucio, don Giustiniano de Blasiis, ci consente di conoscere lo stato della documentazione a distanza di poco meno di un secolo dalla creazione dell'ufficio dell'Intendenza dello Stato di Caserta. Secondo l'inventario, l'Archivio era diviso in due settori: l'Archivio antico, fino al 9 marzo 1832, e quello moderno, «da tale epoca in poi».

L'Archivio antico, a sua volta, era articolato in un *Ramo contabile*, dal 1749 al 1831; una serie di *Corrispondenza*, dal 1750 al 1831; quattro *Platee*, corredate da *Piante geometriche*; ed infine i *Notai*.

Il *Ramo contabile* dell'Archivio antico era composto complessivamente di 2.715 volumi, così articolati:

- 1443 volumi di conti dal 1749 al 1805
- 385 registri contabili, costituiti da Libri maggiori, Pandette e Giornali di cassa
- 60 volumi di conti relativi a San Leucio dal 1799 al 1805
- 2 registri per il carico e discarico degli oggetti di magazzino redatti nel 1827
- 5 registri del ramo caccia per gli anni 1824-1829
- 27 carichi di esazioni relativi a Caserta, per gli anni 1815-1831
- 19 carichi di esazioni relativi a San Leucio
- 23 carichi di esazioni relativi a Valle, per gli anni 1812-1831
- 13 borri di conti, per gli anni 1819-1830
- 567 scritture di affitto, per gli anni 1817-1831
- 59 istrumenti di vendita, per gli anni 1817-1831
- 43 scritture per appalti diversi, per gli anni 1761-1831
- 69 contratti diversi, fino al 1831
- Vari borri di conti relativi a generi alimentari e animali

La *Corrispondenza* dell'Archivio antico si articolava in 2.764 unità archivistiche, tra volumi, registri e incartamenti diversi, così composti:

- 235 volumi di reali rescritti relativi a Caserta, dal 1750 al 1815
- 41 registri, sempre relativi a Caserta, ancora dal 1750 al 1815
- 2051 incartamenti con relativa pandetta, per gli anni 1815-1829
- 5 registri di dispacci relativi a San Leucio, per gli anni 1815-1829
- 6 registri di dispacci e rapporti per gli anni 1815-1829
- 6 registri di dispacci per gli anni 1830-1831
- 2 registri di rapporti per gli anni 1830-1831
- 335 incartamenti con relativa pandetta, per gli anni 1830-1831
- 1 registro di rappresentanze per gli anni 1817-1823
- 1 registro di lettere dal 1815 al 1817
- 1 registro di dispacci relativo alle spese di caccia per San Leucio e Sommaco, da ottobre 1820 al 4 dicembre 1829
- 44 volumi della collezione delle Leggi dal 1807 al 1829

- 7 volumi della raccolta dei Giornali delle Due Sicilie dal 1823 al 1826
- 2 repertori delle carte della Reale Amministrazione di San Leucio fino al 1831
- 27 volumi delle carte della Reale Amministrazione di San Leucio fino al 1831

Le quattro *Platee* – tuttora esistenti – erano «tre legate in pelle rossa ed una in carta incarinerina», relative rispettivamente a Caserta, Valle, Durazzano e San Leucio. Vi erano inoltre «sette volumi di documenti in appoggio alla prima, legate in pergamena, ed uno per ciascuno delle altre tre sciolti»<sup>4</sup>.

Le *Piante geometriche in appoggio alle Platee istesse* erano complessivamente 204, così articolate:

- 41 in appoggio alla Platea di Caserta
- 72 in appoggio alla Platea di San Leucio
- 91 per i vari fondi di Caserta, Valle, Durazzano e San Leucio

L'Archivio antico era completato da «uno stipone in quattro pezzi uniti di legname pioppo dipinto verde con sette registri di scansie. I due pezzi di sopra con portelle e mascatura a corridoio e i due di sotto risacciati, anche con portelle e mascatura simile». Nello «stipone» erano conservate le schede notarili complete di una trentina di notai, alle quali erano da aggiungere vari altri protocolli sciolti, per un totale di circa 400 volumi, tuttora esistenti.

L'Archivio moderno comprendeva due sole serie documentarie: *Contabilità* e *Corrispondenza*.

La *Contabilità dal 1832 al 10 febbraio 1843* si articolava in 784 unità archivistiche, così suddivise:

- 41 carichi di esazione
- 20 Libri maggiori
- 20 Giornali corrispondenti ai precedenti
- 1 registro di saldaconti per gli articoli dello Stato discusso (1842-1843)
- 1 registro di controllo alle operazioni per la fabbrica dell'olio di lino
- 1 inventario degli oggetti dei guardaboschi
- 1 saldaconto nuovo
- 339 scritture di affitto
- 188 istrumenti di vendita
- 166 contratti di appalto
- 1 fascicolo di borri di conti per generi e animali
- 1 fascicolo relativo ai beni ceduti alle reali Finanze in base al r. decreto 6 aprile relativo ai maggiorati dei principi secondogeniti
- 1 Giornale di introiti ed esiti del 1837, relativo ai suddetti beni
- 1 registro del 1839 relativo alle esazioni delle moliture in Valle
- 1 Giornale di cassa relativo agli introiti ed esiti dei benefici di Mesercola (gennaio 1831-maggio 1838)
- 1 fascicolo relativo alla ritenuta del 2% sui soldi degli impiegati da gennaio 1842 a gennaio 1843

La *Corrispondenza* conservata nell'Archivio moderno si componeva di 5.306 fascicoli sciolti per gli anni dal 1832 al 1842, ai quali erano da aggiungere:

- 251 fascicoli relativi alla Divisione militare di San Leucio dal 1835 al 1842, con pandetta corrispondente
- 82 incartamenti in 2 volumi, relativi ai maggiorati dei principi secondogeniti dal 1836 al 1842, con pandetta corrispondente
- 1 registro di dispacci per il 1832

<sup>4</sup> Secondo il verbale di consegna, «una parte dei documenti relativi alla platea di Caserta, e precisamente quei pe' censi, non che quelli delle platee di Valle e Durazzano furono tolte dai corrispondenti volumi e consegnati all'Ispettor demaniale signor Targiani, allorché si fece al medesimo la consegna de' beni passati alla real Finanza»

- 1 registro di rapporti per il 1832
- 6 registri per gli anni 1832-1835

Sette anni dopo la redazione dell'inventario del 12 febbraio 1843, e precisamente il 14 febbraio 1850, venne effettuata una verifica dell'archivio nel suo complesso, da parte di Gabriele d'Alessio, nuovo segretario della reale Amministrazione di Caserta dopo la morte del De Blasiis, assistito dal razionale Emiddio Chiodi e dall'archivario Pasquale Silvati. I tre constatarono come l'Archivio antico fosse rimasto intatto, mentre la parte moderna, per la serie *Corrispondenza*, si era arricchita di 79 volumi di corrispondenza, relativa agli anni 1843-1849, corredata da 7 pandette e 2 registri di protocollo; 4 volumi di corrispondenza della Divisione militare di San Leucio, corredata da 2 pandette; 6 volumi di Giornali del Regno delle Due Sicilie (1844-1849); 41 volumi della collezione delle Leggi (1830-1849) e 5 volumi del Codice civile e penale del Regno, per un totale di 146 volumi.

Per quanto riguardava la *Contabilità*, si contavano in più: 14 carichi di esazioni; 13 Libri maggiori; 10 Giornali; 2 registri di saldaconti per gli articoli dello Stato discusso (1843-1849); 31 scritture di affitto; 97 strumenti di vendite; 101 contratti d'appalto; 43 contratti di censuazione; 1 fascicolo di contratti diversi; 7 fascicoli di borri di conti in generi ed animali; 7 fascicoli relativi alla ritenuta del 2% sul soldo degli impiegati, per un totale di 326 unità archivistiche.

Un nuovo inventario fu redatto una decina di anni più tardi, precisamente il 28 febbraio 1861, all'indomani dell'Unità d'Italia. Il d'Alessio fu chiamato a dare le consegne al nuovo incaricato provvisorio dell'Amministrazione, Nicola Pierni e a «verificare tutte le carte, registri, piante topografiche ed altro esistente nello Archivio antico e moderno della cennata Amministrazione». Anche in questo caso fu redatto un elenco che comprendeva due serie: la *Corrispondenza* e la *Contabilità*, dall'11 febbraio 1850 al 23 febbraio 1861.

Per la serie *Corrispondenza* risultarono esistenti altri 153 volumi in più, corredata da 11 pandette e 5 protocolli; inoltre 6 volumi relativi alla Divisione militare di San Leucio, con 2 pandette; 3 volumi riguardanti le proprietà in Mirabella; 11 volumi del Giornale ufficiale del Regno delle Due Sicilie e 10 volumi della collezione delle leggi, per un totale di 201 unità archivistiche.

Per la serie *Contabilità*, furono censiti in relazione all'ultimo decennio: 20 carichi di esazione, 20 libri maggiori, 20 giornali, 4 saldaconti, 2 giornali del ramo caccia, 1 giornale del mulino in Mirabella, 10 fascicoli di borri di conti in generi ed animali e relativi bilanci, ed infine 227 contratti di varia natura.

#### 4. Il riordinamento novecentesco e la struttura attuale

L'ultimo inventario della documentazione prodotta dall'antica *Intendenza (poi reale Amministrazione) dello Stato di Caserta* prima dell'attuale riordinamento risale – come si è detto – agli anni Trenta del Novecento, e fu realizzato molto probabilmente da personale non specializzato, che commise una serie di pesanti errori, alterando la corretta organizzazione dell'importante archivio. Il primo equivoco consisté nel definire il complesso documentario come «Archivio storico della Reggia», una denominazione che si è conservata nel tempo, e che – come si può facilmente rilevare – è del tutto priva di significato, in quanto identifica l'ente produttore nell'edificio, e non nell'ufficio che presiedette all'amministrazione dei beni dello Stato.

L'anonimo riordinatore del Novecento, inoltre, privilegiò un criterio pedestremente cronologico nell'organizzazione dell'archivio, producendo vari smembramenti di serie archivistiche. Il caso più clamoroso fu quello dei documenti notarili: le schede dei diversi notai, infatti, furono disarticolate e i volumi vennero disposti in ordine cronologico, confondendo fra loro i notai produttori. Infine il sedicente archivista novecentesco finì col confondere tra loro persino gli archivi, ponendo la documentazione postunitaria in coda alle serie preunitarie, anche quando ente produttore era ormai divenuta l'*Amministrazione provinciale dei beni della real Casa in Napoli*, che aveva competenza in un ambito ben più ampio di quello specificamente casertano.

Purtroppo è stato proprio questo pessimo inventario a riscuotere il maggior successo (forse anche perché era il più recente in ordine di tempo). Dopo la riscoperta dell'Archivio – in particolare

a partire dal 1981, data della creazione della Soprintendenza per i BAPPSAE di Caserta e Benevento – tutti coloro che hanno potuto consultare la documentazione conservata in palazzo reale si sono serviti dell'*Inventario generale* ora descritto, ed ovviamente si sono formati un'idea assai distorta di quello che dovette essere l'ordine originario degli atti. Malgrado tali difetti, tuttavia, l'*Inventario generale* presenta l'indubbio vantaggio di elencare tutta la documentazione prodotta dall'ufficio della reale Amministrazione nelle sue varie articolazioni, mentre i precedenti verbali di consegna dell'Archivio avevano ignorato l'esistenza di una parte di essa. In particolare, gli atti relativi a Carditello e Calvi furono tralasciati in tutti gli elenchi ottocenteschi, probabilmente perché l'amministrazione di questi due siti reali fu tenuta da un organo a sé e le carte furono unite al resto dell'archivio solo dopo l'Unità d'Italia.

Il riordinamento novecentesco della documentazione non ci permette più di tornare all'ordine originario delle carte, sicché per redigere l'inventario che qui si presenta si è optato per un criterio "misto", tentando di recuperare – dove possibile – l'antica struttura dell'archivio, ma riunificando tutta la documentazione prodotta dalle diverse articolazioni dell'Amministrazione dello Stato di Caserta, compresi gli uffici di Carditello-Calvi e San Leucio. Dagli antichi verbali di consegna è apparso evidente come almeno l'ufficio principale di Caserta fosse articolato in due settori principali, il primo incaricato della *Corrispondenza*, il secondo della *Contabilità*; sicché si è deciso di mantenere tale suddivisione nell'attuale ordinamento, estendendolo anche alle amministrazioni di Carditello-Calvi e San Leucio, la cui documentazione si presentava per molti aspetti analoga nella struttura a quella di Caserta.

Nuclei documentari a sé, anche se inquadrati nell'ufficio casertano, sono stati considerati i protocolli notarili, suddivisi in tre sottoserie corrispondenti ai secoli della loro produzione; e le planimetrie, alcune delle quali prodotte dall'Intendenza di Caserta, altre semplicemente raccolte, altre ancora fatte ricopiare dall'amministratore *pro tempore*, ma tutte conservate con il medesimo scopo di testimoniare le basi del possesso feudale e allodiale del Sovrano.

Il presente inventario si limita alla documentazione prodotta dagli uffici descritti fino al 1860. Dopo l'Unità, la struttura degli enti produttori mutò considerevolmente, anche se talune competenze rimasero presenti per un periodo abbastanza lungo. Per il periodo postunitario si è ritenuto opportuno procedere a parte, anche perché non tutta la documentazione prodotta durante questa fase è stata finora compiutamente identificata.

Qui di seguito daremo una descrizione delle singole serie in cui si articola in fondo dell'*Intendenza dello Stato di Caserta*, così come sono state ricostruite nell'inventario attuale.

## 1.1. Caserta – Corrispondenza

### 1.1.1. Registri e rescritti

E' senza dubbio la serie più interessante fra quelle conservate nell'Archivio dell'Intendenza. In realtà non si tratta di un'unica serie di registri, ma di molte serie lacunose che, per errori protrattisi nel tempo, sono state fuse insieme. Si è tentato di identificare almeno le serie principali, ma si è potuto notare che di ognuna manca un gran numero di registri. Inoltre gli atti superstiti rispecchiano i mutamenti intervenuti nel corso della gestione dell'ufficio dell'Intendenza, per il passaggio delle competenze fra i vari ministri di Casa reale susseguitisi nel tempo (Fogliani, Squillace, Tanucci, Sambuca, De Marco ecc.). Alcuni cambiamenti furono determinati anche dalla partenza di Carlo di Borbone per la Spagna nel 1759, dal successivo periodo della Reggenza e dalla creazione della Giunta di Economia nell'ambito dell'Intendenza.

In particolare, non risulta del tutto chiaro cosa sia accaduto a Caserta nel corso del 1799. Per tutto il periodo della rivoluzione non furono compilati registri di reali ordini. A sua volta, la raccolta dei *Dispacci* s'interrompe il 6 gennaio del 1799 e riprende a luglio dello stesso anno<sup>5</sup>. Durante questo periodo non pare che vi sia stato un Intendente, ma gli affari dell'amministrazione del Sito

<sup>5</sup> Cfr. vol. 1697.

reale furono affidati al Vescovo di Caserta. Nella seconda metà dell'anno, quando giunsero i primi dispacci, apparvero firmati da Nicola Vivencio, che trasmetteva gli ordini del cardinale Ruffo, vicario generale del Regno.

Ad ottobre del 1799 venne nominato il nuovo intendente di Caserta, Saverio Guarini, che cominciò a ricevere gli ordini reali da Giuseppe Zurlo. A novembre venne abolita la Giunta di Economia di Caserta e fu affidata a Guarini l'intera amministrazione del Sito reale. Saverio Guarini rimase Amministratore fino al 25 febbraio 1806, quando venne sollevato dall'incarico con decreto di Giuseppe Bonaparte<sup>6</sup>.

Nel 1806, all'arrivo dei Francesi, l'ufficio dell'Intendenza cambiò nome, e venne chiamato «Reale Amministrazione generale di Caserta»: il nuovo amministratore fu Carlo Ropoli.

Accanto ai copialettere degli ordini spediti dalla Segreteria di Casa Reale all'Intendente, vi sono copialettere delle risposte partite dall'Intendenza di Caserta, registri di dispacci spediti all'Intendente, altri registri di dispacci spediti alla Giunta di Economia, Verbali e «Notamenti» della Giunta di Economia.

La serie si compone pertanto di sei sottoserie, che sono state così identificate:

1. *Registri degli ordini spediti agli Intendenti* = 28 voll. (1750-1827)
2. *Registri delle risposte dell'Intendenza* = 20 voll. (1750-1857)
3. *Registri dei dispacci inviati alla Giunta di Economia* = 4 voll. (1762-1784)
4. *Appuntamenti della Giunta di Economia* = 4 voll. (1759-1793)
5. *Relazioni dell'Intendente (volumi di minute)* = 13 voll. (1768-1815)
6. *Copialettere e protocolli di corrispondenza* = 27 voll. (1804-1860)

Quest'ultima sottoserie nell'antico *Inventario generale* compare come una serie a sé stante ed in essa si trovano confusi vari volumi appartenenti invece alla sottoserie dei *Registri degli ordini*. Nei *Copialettere* appaiono trascritte le lettere ricevute ed inviate dall'Amministratore di Caserta a diverse autorità, sia all'interno dello Stato, sia al suo esterno (ad esempio: Razionale dell'Intendenza, ma anche Intendente di Terra di Lavoro, Sindaco di Caserta ecc.). Vi sono varie lacune.

### 1.1.2 Incartamenti

Questa serie è costituita da documentazione rilegata insieme in forma di volume fino al 1815, conservata sotto forma di incartamenti sciolti, raccolti in buste, dal 1815 al 1860. Con ogni probabilità, durante il Settecento, tutte le pratiche erano conservate sciolte (forse legate in fascetti e unite insieme con lettere dell'alfabeto che le contraddistinguevano). Più tardi, forse durante il periodo francese, furono rilegate insieme, formando dei quinterni in ordine strettamente cronologico e furono suddivise per mesi. In questo modo, però, non venne rispettato l'ordine dato originariamente agli incartamenti. Durante il secondo periodo borbonico, gli incartamenti non vennero più riuniti in volumi.

Nell'*Inventario generale* queste carte sono distinte in due diverse sottoserie, giacché vengono chiamati *Dispacci e relazioni* i documenti riuniti in volumi (complessivamente 221) e *Incartamenti Reale Amministrazione*, detti *I.R.A.*, quelli in buste (in tutto 385). L'errore è continuato anche in seguito, nelle schedature più recenti. Infatti per quella che è stata ritenuta erroneamente come una prima sottoserie (*Dispacci e relazioni*) è stato redatto nel 1991 un elenco dattiloscritto che comprende i voll. 1545-1590 (aa. 1750-74), nonché schedature per una parte dei volumi successivi. Per la cosiddetta sottoserie *I.R.A.* si è approntato un elenco dattiloscritto, privo di indice, redatto nel 1990, che comprende le buste 1765-1916, relative agli anni 1806-1841. Altri elenchi vengono ancor oggi adoperando il sistema GP 241, ossia di fatto protocollando (non inventariando) le pratiche, secondo un metodo quanto mai inadatto allo scopo, sicché la ricerca risulta difficoltosa.

<sup>6</sup> Cfr. vol. 3064, fol. 65. Nello stesso volume sono pure contenute le istruzioni impartite al Razionale dell'Intendenza Nicola Pezzella per la nuova organizzazione del palazzo

Una stretta relazione è stata verificata fra il primo volume degli *Incartamenti* e i volumi 2468-2469, appartenenti alla sottoserie dei *Registri dei reali ordini*. Nel volume 2468 («Registro degli ordini di Sua Maestà a questa Intendenza di Caserta»: 1 set. 1750 - 20 mar. 1753) sono infatti registrati integralmente gli ordini provenienti dalla Segreteria di Casa reale, che poi vennero materialmente conservati, rilegati insieme, nel volume 1545 degli *Incartamenti*. Il registro 2469 («Registro delle risposte agli reali ordini e delle risposte che si fanno da questa Soprintendenza di Caserta, principiato il primo di settembre 1750»), invece, è un vero e proprio copialettere delle risposte inviate dall'Intendente di Caserta Neroni al Segretario di Casa reale Fogliani.

## 1.2 Caserta – Contabilità

### 1.2.1 Conti e cautele (1749-1824) – 1.2.2. Conti di Laudiero (1815-1824)

L'archivio della contabilità era di certo la parte più consistente della documentazione prodotta dall'Intendenza, dal momento che i compiti di quest'ufficio furono prevalentemente di natura economica. La gestione dello Stato di Caserta comprendeva moltissimi aspetti contabili, che andavano dal pagamento delle maestranze impegnate nella costruzione del palazzo reale, alle numerose attività proto-industriali che vennero impiantate soprattutto a partire dalla fine del Settecento, alle compravendite di terreni, alla sorveglianza sugli affitti e sui censi delle terre della corona.

In particolare, la serie dei *Conti e cautele* contiene i conti dell'amministrazione dello Stato di Caserta, compresi i rendiconti annuali dei tesoriери in carica. Dal 1750 al 1806/1807 l'archivio dei *Conti e cautele* è organizzato - *grosso modo* - per argomento. Fra il 1808 e il 1814 c'è una lacuna completa, probabilmente perché durante il decennio francese il sistema della contabilità mutò profondamente. Poi, dal 1815 fino al 1824 sono presenti solo i conti del ricevitore Laudiero.

Della serie *Conti e cautele* è stato redatto un inventario analitico dattiloscritto, privo di indice, che però comprende solo i primi 132 volumi, sui 1.544 di cui si compone l'intera serie. Anche in questo caso si sta continuando la schedatura analitica delle singole pratiche, utilizzando il vecchio sistema GP 241. Attualmente la schedatura è giunta al volume 471: queste ultime schede sono state in gran parte stampate e raccolte in volumi.

Noi abbiamo preferito suddividere la grande serie dei *Conti e cautele* in sessantatré sottoserie, identificate per argomento ed elencate per comodità in ordine alfabetico, pur senza modificare la numerazione delle buste attribuita nell'*Inventario generale*<sup>7</sup>.

### 1.2.2 Misure e lavori

Questa serie nell'*Inventario generale* risulta suddivisa in due complessi, comprendenti rispettivamente: a) le buste 3213-3236 (per gli anni 1770-1826), per le quali esiste una sorta di inventario analitico, privo come al solito di indice; b) le buste 3465-3530 (per gli anni 1830-1860), che non hanno nessuna chiave di ricerca.

In realtà, la prima parte contiene soprattutto gli ordini dell'Intendente di Caserta all'équipe degli architetti di corte, formulati in base alle risoluzioni adottate dalla Giunta di Economia. Tuttavia alcune buste mescolate alle precedenti contengono carte di natura diversa, come la b. 3232, che raccoglie le descrizioni dei lavori effettuati nel 1819 a San Leucio dal "partitario" Bazzarini.

<sup>7</sup> Acquedotti e strade; Apposienti; Assegnamenti; Belvedere; Bilanci; Caccia e pesca; Calvi; Capre d'Angola; Carbone; Cardito; Carichi; Casa reale e intendente; Caserta; Cautele; Conti; Conti degli erari; Conti dei tesoriери; Corrispondenza; Crete di Portici; Danni del terremoto; Danni della selvaggina; Danno degli olmi; Debitori per anticipazioni; Delizie; Documenti; Durazzano; Elemosine; Fabbriche diverse; Falegname; Ferreria, scuderia e muli; Fornaci di Capua; Forno reale; Giardini; Granile reale; Introiti ed esiti; Inventario; Lavori di marmo; Legname; Miscellanea; Molini; Nuovo real palazzo; Ordini; Pandette; Peschiera; Pigionii; Pitture e mobilio; Provvisionati; Real Stato e rifrazioni; Relazioni e appuntamenti; Repertorio; Ruoli salariati; Schiavi battezzati; Scritture diverse; Setole di Germania; Sommacco; Squarcio; Stati delle rendite e spese; Stradone; Telese e Solopaca; Terreni venduti e acquistati; Tesoreria; Vaccheria; Valle.



La seconda parte della serie, ossia le bb. 3465-3530, si compone di documentazione molto varia, sia da un punto di vista cronologico che di contenuto. Anche le date segnalate nell'*Inventario generale* hanno mero valore indicativo, perché numerosi atti settecenteschi sono mescolati a carte molto più tarde, perfino di periodo postunitario. In linea di massima si può dire che anche per questo secondo gruppo di documenti, la parte più antica è formata da ordini dell'Intendente agli architetti di corte, mentre quella di periodo più recente contiene elementi molto vari: apprezzamenti di lavori, note degli operai e delle giornate di lavoro, ecc., accorpati spesso senza nessun preciso criterio.

### **1.2.3. Appalti e affitti; 1.2.5. Carichi delle rendite; 1.2.6. Progetti di stati discussi**

La sottoserie *Appalti e affitti*, già indicata nel verbale di consegna del 1843, comprende poco meno di una ventina di buste (3275-3293), per gli anni che vanno dal 1804 al 1860. La documentazione si riferisce soprattutto ad affitti di terreni a privati da parte dell'Intendenza.

I *Carichi delle rendite*, altrimenti detti *di esazione*, sono contenuti nelle bb. 3294-3424 e riguardano censi pagati da diversi negli anni dal 1805 al 1870 e relativi a Caserta, Valle, Durazzano, San Leucio e Airola.

I *Progetti di stati discussi* sono contenuti in quattro volumi (3425-3428) e riguardano gli anni 1822-1860.

### **1.2.4. Registri contabili**

La natura eminentemente contabile dell'*Intendenza* dello Stato di Caserta si rispecchia nell'enorme quantità di registri tuttora conservati nel suo archivio. E' probabile che questi registri componessero in origine delle vere e proprie sottoserie tematiche, ossia organizzate per argomento, ma il solito riordinamento novecentesco ne alterò la composizione, privilegiando anche in questo caso un ordine meramente cronologico.

Non molto si conosce sulla gestione contabile dell'*Intendenza*. Si è potuto constatare soltanto che intorno al 1771 l'organizzazione di stampo quasi militare voluta da Neroni venne probabilmente modificata, con l'introduzione di un «nuovo sistema». Una parte cospicua dei registri contabili si riferisce all'amministrazione della Real Ferreria, che funzionò ininterrottamente fino al 1799. Poi, per tutto il primo quindicennio dell'Ottocento rimase chiusa, per riprendere l'attività nel luglio 1815.

Come per la serie dei *Conti e cautele*, anche i *Registri contabili* sono stati suddivisi in ventinove sottoserie tematiche, ed elencati per comodità in ordine alfabetico, senza peraltro alterare la numerazione contenuta nell'*Inventario generale*<sup>8</sup>

### **1.2.5. Protocolli e pandette (1815-1860)**

Si tratta di una piccola serie composta attualmente di soli 11 volumi identificati, che vanno dal 1815 al 1860. Stranamente è la serie che ha subito le perdite più rilevanti, giacché ancora nell'*Inventario generale* del 1930 risultava pressoché completa e comprendeva i «Repertori di tutte le scritture dell'Amministrazione del R. Sito di Caserta e S. Leucio» e tutte le «Pandette d'archivio»

<sup>8</sup> Acquedotti = 13 voll. (1755-1771); Acquisti = 1 vol. (a. 1756); Azienda = 252 voll. (aa. 1750-1860); Bilanci generali mensili dell'Intendenza; Boschetto = 1 vol. (a. 1772); Carichi di esazioni; Caserta (università) = 4 voll. (aa. 1779-1853); Conti particolari = 2 voll. (aa. 1751-1753); Durazzano = 2 voll. (aa. 1763-1770); Fabbriche diverse = 37 voll. (aa. 1759-1780); Ferreria = 32 voll. (aa. 1751-1816); Industrie = 21 voll. (aa. 1759-1791); Libri camerali = 10 voll. (aa. 1785-1796); Messercola = 1 vol. (a. 1831); Molini = 2 voll. (aa. 1839-1842); Nuovo real palazzo = 35 voll. (aa. 1764-1794); Provinciali (registri dei debitori) = 4 voll. (aa. 1763-1775); Registri di magazzino; Registri generali (conto corrente) = 5 voll. (aa. 1751-1765); Residij = 13 voll. (aa. 1752-1772); Ruoli di soldi e sussidi; Saldacconti = 15 voll. (aa. 1783-1858); San Leucio = 2 voll. (a. 1773); Strade e caccia = 8 voll. (aa. 1752-1794); Tesoreria = 10 voll. (aa. 1764-1817); Vaccheria = 10 voll. (aa. 1755-1824); Valle = 15 voll. (aa. 1761-1820); Vendita dei terreni per finanziare gli espropri = 1 vol. (aa. 1751-1758); Volumi non identificati = 4 voll. (s.d.).

dal 1749 in avanti.

E' difficile pensare in questo caso ad una massiccia sottrazione di tali registri; sembra più probabile invece che la serie sia stata oggetto di un improvvido «scarto», ad opera di ignoti, dopo la redazione dell'*Inventario generale*.

### 1.2.9. Inventari

Quando fu nominato intendente di Caserta il cav. Antonio Sancio (1824), la macchina amministrativa dello Stato subì un netto miglioramento. Tra l'altro fu Sancio a portare a termine il progetto di una Platea generale, partito quasi cinquant'anni prima e mai concluso. A lui dobbiamo anche la redazione un certo numero di inventari analitici comprendenti tutti gli oggetti che si conservavano nei vari magazzini del palazzo e nelle proprietà dello Stato. Sempre a Sancio si deve un primo organico tentativo di riorganizzazione dell'archivio dell'Intendenza.

In questa serie sono stati accorpati gli inventari degli oggetti di magazzino fatti redigere dal Sancio e dai suoi successori, con particolare riferimento a quelli del ramo caccia. Si è ritenuto opportuno inserirvi, per contiguità di argomento anche i conti mensili relativi alle spese di caccia.

### 1.2.10. Appendice (Miscellanea)

Le buste 3200-3212, 3420-3445, 3448-3455 e 3464 contengono documenti sparsi, alcuni sotto forma di volumetti, altri di incartamenti, che si riferiscono a pratiche del tutto diverse fra loro, molte di natura contabile. In qualche caso si riscontrano somiglianze con documenti rinvenuti in altre serie, anche se finora non è stato possibile ricollocarli in un preciso contesto, perché appartengono ad epoche molto diverse, in particolare agli anni 1784-1866.

## 2. ATTI NOTARILI (1426-1685)

Presso l'*Archivio Storico* sono conservati circa quattrocento protocolli notarili, acquistati nel 1784 da Ferdinando IV di Borbone alla morte del notaio Diego Caselli per 100 ducati, con lo scopo di evitare che la preziosa documentazione andasse dispersa. Furono quasi tutti rogati da notai di Caserta e coprono un arco temporale che va dal XV al XVII secolo. Nell'*Inventario* del 1843 furono correttamente riportati, raggruppando i protocolli di ciascuna scheda notarile<sup>9</sup>. Invece, nell'*Inventario generale* redatto negli anni '30 del Novecento l'ordinamento adottato è del tutto errato, in quanto tutti i notai produttori sono stati mescolati insieme e i volumi sono poi stati elencati in ordine sommariamente cronologico.

Si è tentato pertanto di effettuare un riordinamento più consono alla natura di questi atti, sicché si è proceduto all'identificazione di ciascun notaio, suddividendo l'intero fondo in tre parti: *Notai del Quattrocento*, *Notai del Cinquecento* e *Notai del Seicento*. Ad ogni scheda notarile è stato assegnato un numero progressivo e, all'interno di ciascuna scheda, è stato numerato progressivamente l'insieme dei protocolli del singolo notaio. La numerazione, tuttavia, non è stata riportata sui volumi per evitare confusioni con la numerazione precedente.

### 2.1. Notai del Quattrocento

<sup>9</sup> Nel verbale di consegna del 1843 si legge: «Evvi uno stipone in quattro pezzi uniti di legname pioppo dipinto verde con sette registri di scansie. In due pezzi di sopra con portelle e marcatura a corridoio, e i due di sotto ricacciati anche con portelle e marcatura simile. In questo stipone vi sono le seguenti schede», e sono di seguito elencati i nomi dei notai con i rispettivi protocolli. Da notare che nel verbale del 1843 non sono segnati i protocolli di Antonello Maczia (11 voll.) e quelli di Biagio Gentile (26 voll.).

Si sono conservati protocolli di soli sei notai che iniziarono a rogare nel corso del XV secolo a Caserta. Quattro di essi (Giovanni, Andrea, Antonello e Giacomo) appartennero alla famiglia dei Maczia. Non è stata effettuata fino a questo momento un'indagine approfondita sui protocolli notarili conservati presso l'*Archivio storico*, ma si è potuto evincere che il volume segnato col n° 1 è in realtà un repertorio alfabetico di una parte degli atti rogati dal notaio Andrea Maczia. Lo stato di conservazione di gran parte dei volumi è davvero precario e in molti casi impedisce l'esame degli atti e delle scritture.

I protocolli sono complessivamente 66 (cui è da aggiungere il *Repertorio*), così suddivisi: Giovanni Maczia = 2 volumi (aa. 1431-1471); Andrea Maczia = 19 volumi (aa. 1439-1472); Antonello Maczia = 11 volumi (aa. 1451-1495); Biagio Gentile = 26 volumi (aa. 1458-1502); Biagio Vitale = 1 volume (aa. 1481-1482); Giacomo Maczia = 7 volumi (aa. 1490-1520)

## 2.2. Notai del Cinquecento

I notai che iniziarono a rogare nel corso del XVI secolo sono – com'è ovvio – in numero molto maggiore. Ne sono stati identificati complessivamente 28; ai loro protocolli sono da aggiungere alcuni volumi di «Istrumenti vari», anch'essi risalenti al Cinquecento. Anche per il secolo XVI si nota la presenza di vere e proprie dinastie notarili, come i d'Agostino (Francesco, Antonio, Francesco junior, Giovan Domenico, Tullo), i di Lucca (Giacomo, Giovan Battista, Annibale, Marcello), i Gazzillo (Vincenzo e Francesco).

I protocolli di questo periodo sono in tutto 251, così suddivisi: Francesco d'Agostino = 11 (aa. 1500-1530); Sebastiano d'Ambrosio = 3 (aa. 1505-1508); Giacomo di Lucca = 6 (aa. 1507-1540); Paolo Rossi = 24 (aa. 1516-1571); Matteo Fiorillo = 5 (aa. 1519-1539); Antonio Salzillo = 3 (aa. 1523-1533); Giovan Battista di Lucca = 23 (aa. 1526-1598); Antonio d'Agostino = 14 (aa. 1531-1588); Vincenzo Gazzillo = 6 (aa. 1531-1557); Annibale di Lucca = 7 (aa. 1535-1562); Angiolo Salzillo = 1 (aa. 1540); Francesco d'Agostino junior = 8 (1543-1567); Francesco Garrillo = 7 (1550-1586); Girolamo Massaro = 4 (1551-1569); Cesare d'Errico = 20 (1552-1606); Giovan Domenico d'Agostino = 2 (1564-1567); Tullo d'Agostino = 2 (1564-1571); Mario di Caprio = 6 (1568-1595); Giovan Vincenzo Trotta = 16 (1569-1595); Giovan Battista Picozzi = 10 (1577-1603); Ferdinando Farina = 1 (1584); Biagio Gentile *junior* = 1 (1585); Tommaso di Lillo = 9 (1595-1631); Marcello di Lucca = 1 (1595); Donatantonio Caselli = 3 (1597-1601); Donato Vitale = 19 (1598-1636); Giuseppe Caselli = 39 (1599-1650); Francesco d'Agostino = 1 (1599).

Tuttavia, per avere un quadro completo dei notai che rogarono in Caserta nel Cinquecento, a questi devono essere aggiunti i protocolli conservati presso l'Archivio di Stato di Caserta, che appartennero ai seguenti notai: Lorenzo Farina = 10 (aa. 1542-1600); Andrea de Fusco = 14 (aa. 1568-1624); Michelangelo Giaquinto = 1 (1595-1602); Antonio d'Ambrosio = 6 (aa. 1595-1611)

## 2.3. Notai del Seicento

I notai conservati presso l'Archivio storico, che iniziarono a rogare nel corso del XVII secolo sono 10; alcuni di essi appartenevano alle medesime famiglie dei notai del secolo precedente, come i di Lucca, i Caselli e i Picozzi.

I protocolli di questo periodo sono in tutto 76, così suddivisi: Antonio Salzillo = 2 (1600-1643); Giovan Battista di Lucca = 23 (1600-1630); Baldassarre di Lucca = 8 (1607-1618); Nunziante Picozzi = 5 (1611-1636); Francesco Antonio Caselli = 22 (1620-1685); Giulio Cesare Fiorillo = 12 (1631-1643); Francesco di Lucca = 1 (1639); Giovan Matteo Giaquinto (notaio apostolico) = 1 (1647); Annibale di Lucca = 1 (1651); Francesco Garrillo = 1 (1661-1672)

Per avere un quadro completo dei notai del Seicento che rogarono per la piazza di Caserta, ad essi bisogna aggiungere i seguenti notai conservati presso l'Archivio di Stato: Francesco Donato d'Elena = 6 (1616-1655); Giovan Vincenzo Trotta = 1 (1651); Paolo Antonio Scialla = 11 (1651-1690); Carlo Antonio Russo = 32 (1651-1694); Francesco Antonio della Porta = 2 (1657-1658); Lucantonio Galasso = 11 (1669-1679); Donato Antonio Communale = 33 (1678-1724); Giuseppe

Russo = 14 (1685-1707); Antonio de Filippo = 49 (1688-1738); Nicola Russo = 22 (1695-1724); Vincenzo Maria Scialla = 17 (1695-1734); Matteo Masiello = 30 (1696-1726).

Infine i seguenti volumi contengono istrumenti diversi e repertori: 1 (repertorio degli atti rogati da not. Andrea Maczia); 77; 93; 113; 215; 234; 253; 290; 291; 301; 318; 336; 356; 358; 359; 402. Invece il vol. 15 contiene gli atti di tre notai: Giovanni Maczia (1431-1471); Andrea Maczia (1451-1459); Antonello Maczia (1793?); il vol. 70 contiene gli atti di quattro notai: Sebastiano d'Ambrosio (1508); Vincenzo Gazzillo (1531-1535); Angelo Salzillo (1540); Giacomo di Lucca (1540); il vol. 71 è miscellaneo, con atti di vari notai dal 1508 al 1571, e il resto di Mario di Caprio; il vol. 123 contiene gli atti di due notai: Paolo Rossi (1548) e Francesco d'Agostino (1562-1563). Da notare che il vol. 377 contiene la descrizione delle visite alle chiese di Caserta e casali, compiute nel 1507 da Giovanni Battista de Petrucci (figlio del famoso Antonello), arcivescovo di Taranto e amministratore del vescovato di Caserta. Il suo contenuto è stato di recente pubblicato nel n° 2 di questa *Rivista*.

### 3. Platee e planimetrie

Una delle serie più interessanti conservate presso l'*Archivio Storico*, è costituita dalle *Platee e planimetrie*. In realtà non si tratta di una vera e propria serie archivistica, costituitasi per volontà dell'ente produttore, quanto piuttosto di una raccolta di documenti messa insieme dall'Intendente dello Stato di Caserta per scopi di carattere pratico, ossia per avere a portata di mano gli atti - in originale o in copia - relativi ai diritti spettanti al possessore del feudo, che altri non era che il Re. Per questo motivo, in un unico volume (vol. 403) vennero ricopiati, nel corso del Settecento, sia gli atti del *Relevio* riferentisi al momento della morte di Andrea Matteo Acquaviva d'Aragona (1634), sia il *Catasto* di Caserta eseguito nel 1635 per ordine della Sommaria, in modo da avere un quadro completo dello stato delle proprietà ora spettanti al sovrano, a partire dalla prima metà del Seicento.

Risalgono invece al 1662 le piante contenute nel volume 407, relative ai beni stabili della «principal corte» di Caserta (ossia quella di Filippo Gaetani di Laurenzana), commissionata dal principe a Salvatore Timotei, «patrizio casertano» e redatta, «col riscontro dell'inventarii et deposizioni antiche», dal notaio Filippo Viglione di Casanova di Capua. Lo stato dei beni venne aggiornato nel 1750, al momento dell'acquisto del feudo da parte di Carlo di Borbone, come dimostrano le piante contenute nel vol. 406.

Nel 1826, per ordine di Francesco I, il nuovo amministratore dello Stato di Caserta cav. Sancio fece compilare una splendida *Platea* in tre volumi, corredata di numerose tavole, nella quale vennero descritti tutti i beni della corona situati in Caserta, Valle e Durazzano. Qualche anno dopo, probabilmente tra il luglio e l'ottobre del 1830, venne completato anche il volume della *Platea* relativo a San Leucio con le relative piante. Più tardi, invece, sembrerebbe il volume contenente la *Platea* di Carditello e Calvi, privo di frontespizio.

#### 3.1. Platee

##### 3.1.1. Platee diverse

Questa sottoserie comprende in tutto quattro volumi, che contengono non solo le *Platee* e i documenti di natura catastale più direttamente inerenti lo Stato di Caserta (a partire dalla prima metà del Seicento), ma anche le *Platee* di monasteri che furono inglobati all'interno dei possedimenti reali e le cui terre finirono col far parte integrante della reale Amministrazione dello Stato di Caserta:

- **vol. 407**, composto di due volumi, risalenti al 1662, contenente: «Piante di beni stabili che rendono imperpetuo, in emphiteusi, alla principale corte di Caserta et altre alla medesima, sotto li titoli delli feudi, uno detto S. Martino, l'altro detto dell'Alifreda, et l'altro di S. Benedetto, et altre piante di beni stabili, che sono subfeudi, che si possiedono da più subfeudatarii, che adoghano a detta principale corte, divise in due libri, misurate dette piante d'ordine dell'ecc.mo signor d. Felippo Gaetano, principe di detta città, col riscontro

dell'inventarii et deposizioni antiche, con intervento et saputa delli possessori di quelle, con le vere note, quantità e confini descritti et delineati, da Salvatore Timothei, patrizio casertano, ad futuram rei memoriam, con la renovatione del novo inventario fatto per mano di notar Felippo Viglione di Casanova di Capua anno domini. Libro primo dove stanno delineate, con li notamenti che et in che loco et a quel feudo, quanto rende ciascheduno ogn'anno, con li veri fini, riscontrati con l'inventario novo, ad futuram rei memoriam<sup>10</sup>. Libro secondo: Piante di subfeudi, che adoghano, e riconoscono ogn'anno la principale corte di Caserta per chi si possedono, et in loco sono siti, e posti misurate, e confinate, ad futuram rei memoriam. Anno domini<sup>11</sup>»

- **vol. 406**, del 1750, contenente una «Platea di diversi fondi nello Stato di Caserta»<sup>12</sup>
- **vol. 403**, già citato, nel quale vennero ricopiati, verso la fine del Settecento, sia gli atti del *Relevio* relativi alla morte di Andrea Matteo Acquaviva d'Aragona (1634), sia il *Catasto onciario* di Caserta (1742)
- **vol. 409**, del 1860, contenente il «Censuario nuovo della venerabile Abbadia di S. Gabriele d'Airola, raccolto dalli libri vecchi di detta Abbadia, cioè dall'Aureo, dal Quinterno Magno, fatto da notar Guglielmo Vigonge nel 1547»

### 3.1.2. Platee di Sancio

Una piccola sottoserie a parte è costituita dalle *Platee* del Sancio, che formano un documento a sé e rappresentano una sorta di ricognizione generale in un momento storico particolare, quello del regno di Francesco I, che ne commissionò l'esecuzione. Si tratta in tutto di cinque volumi, che originariamente erano corredati da album di piante topografiche ormai scompagnati. I volumi, di notevole pregio, malgrado il precario stato di conservazione, sono in tutto cinque:

- **vol. 3558** = «Platea dei fondi, beni e rendite che costituiscono l'Amministrazione del real Sito di Caserta formata per ordine di S.M. Francesco I, re del Regno delle Due Sicilie dall'amministratore cav. Sancio, vol. I: Stato di Caserta», del 1826
- **vol. 3559** = «Platea dei fondi, beni e rendite che costituiscono l'Amministrazione del real Sito di Caserta formata per ordine di S.M. Francesco I, re del Regno delle Due Sicilie dall'amministratore cav. Sancio, vol. II: Stato di Valle», del 1826
- **vol. 3560** = «Platea dei fondi, beni e rendite che costituiscono l'Amministrazione del real Sito di Caserta formata per ordine di S.M. Francesco I, re del Regno delle Due Sicilie dall'amministratore cav. Sancio, vol. III: Stato di Durazzano», del 1827
- **vol. 3570** = «Platea dei fondi, beni e rendite che costituiscono l'amministrazione del real Sito di San Leucio», presumibilmente del 1830
- **vol. 3571** = «Platea dei reali siti di Carditello e Calvi», non datata.

<sup>10</sup> Piante contenute nel primo volume: Città (19); Sommana (39); Puzzo Vetere (10); Casola (36); Torre (71); S. Benedetto (12); Falgiano (6); Tredici (10); S. Clemente (47); Centrano (25); Garzano (12); Toro (18); S. Barbara (15); Villa Staturano (2); Casolla (40); Mezzano (6); Poccianello (13); Briano (30); Sala (13); Alifreda (16); Ercole (17); Casanova (2); Recale (9); Marcianesi (8); S. Nicola (2); S. Prisco (3); Capodrise (2); Caturano (1); Casolla (1); Toro (1); Poccianello (1); Torre (1); Falgiano (1). Totale piante libro primo: 489.

<sup>11</sup> Piante contenute nel secondo volume: Casanova (2); Torre (2); Falgiano (1); Tredici (1); S. Clemente (1); Sommana (7); Casola (1). Totale piante libro secondo: 15. Totale piante contenute nel vol. 407 = 504.

<sup>12</sup> Nel vol. 406 sono contenute complessivamente 681 piante, così suddivise: Real Torre (148); Ercole (23); Alifreda (23); Sala (19); Briano (33); Puccianello (18); Mezzano (6); Casolla (38); Piedimonte (1); Saturano (3); Santa Barbara (24); Tuoro (14); Garzano (15); Centrano (21); S. Clemente (78); Tredici (8); Falciano (9); S. Benedetto (16); Città (7); Sommana (16); Pozzo Vetere (45); Casola (66); S. Nicola (1); Capodrise (2); Marcianesi (8); Recali (12); Catorano (2); Capoa (1); S. Prisco (3); Casanova (2); Città (2); Sommana (7); Casola (1); S. Clemente (1); Tredici (3); Real Torre (3); Casanova (2).

## 3.2. Planimetrie

### 3.2.1. Piante planimetriche diverse

Numerose sono le piante e i disegni conservati nelle diverse serie dell'*Archivio Storico*, che si aggiungono alle planimetrie fatte redigere dal Sancio per corredo alle sue *Platee*. In particolare, i voll. 3561 e 3562 sono interamente composti da piante di Caserta, San Leucio e Vaccheria, mentre numerose altre sono conservate sciolte in apposite cassettiere. La provenienza di queste ultime è quanto mai varia, giacché molte di esse in passato vennero estrapolate dai rispettivi fascicoli, senza che si conservasse memoria della loro originaria collocazione, e venne formata una miscellanea priva di precisi riferimenti archivistici. Poiché varie planimetrie si riferiscono a palazzi di Napoli, si può ipotizzare che una parte di esse provenisse dalla documentazione del periodo postunitario, all'epoca non ancora inventariata.

Queste piante, conservate attualmente in alcune cassettiere insieme alle planimetrie del Sancio che sono ad esse mescolate, sono di provenienza diversa e furono messe insieme senza alcun ordine. La maggior parte si riferisce a terreni e possedimenti di proprietà della reale Amministrazione, nelle pertinenze di Caserta e degli altri siti reali, ma non mancano planimetrie e disegni relativi ai palazzi di Napoli, Licola, ecc., che in origine dovevano essere collocati fra la documentazione giunta a Caserta dopo l'Unità d'Italia. Infatti si è potuto constatare che alcuni incartamenti del periodo postunitario conservano ancora documentazione iconografica allegata che – per fortuna (o forse per dimenticanza) – non fu stralciata dal contesto originario.

Malgrado siano state di recente restaurate e da qualche anno siano conservate sotto chiave, pure si è dovuto constatare che alcune piante risultano mancanti rispetto all'elenco stilato solo poco tempo fa.

### 3.2.2. Tavole del Sancio

Una parte delle piante conservate nell'«Archivio storico» in apposite cassettiere sono in realtà quelle che il cav. Sancio fece delineare nel 1826-1827, quale corredo iconografico della sua *Platea* di Caserta, Valle e Durazzano in tre volumi (che – come si è detto – sono gli attuali voll. 3558, 3559 e 3560). Il Sancio cita nella *Platea* un totale di 57 tavole, numerate con numeri romani, alle quali rimanda per la parte illustrativa. Si è potuto notare che le redazioni delle tavole furono almeno due, ma non si sa se entrambe furono volute dal Sancio o una delle due sia copia dell'altra.

Purtroppo, rispetto alla descrizione del Sancio parecchie piante risultano mancanti, mentre di qualcuna esistono due originali. E' probabile che nel corso di un precedente riordinamento le due redazioni siano state fuse insieme, e che gli originali superstiti appartengano indifferentemente ad una delle due serie. Poiché le tavole citate dal Sancio erano 57, le planimetrie avrebbero dovuto ammontare in tutto a 114, mentre in realtà gli originali ancora esistenti sono solo 64, a causa dei numerosi furti di cui la serie fu oggetto quando l'Archivio giaceva abbandonato in Palazzo reale.

Quanto si è detto in relazione alla *Platea* in tre volumi di Caserta, Valle e Durazzano vale anche per quella di San Leucio (vol. 3570), che – come si è detto – è più tarda ed è databile alla fine dell'estate – inizio autunno del 1830. Anche la *Platea* di San Leucio era corredata di tavole illustrative. Mescolate con le piante che corredevano la *Platea* di San Leucio sono conservate anche tavole decisamente più tarde, come quelle – firmate e datate – che furono delineate da Agostino Minervini. Poiché si riferiscono per la gran parte al territorio di San Leucio, furono confuse con quelle allegate alla *Platea* del Sancio, con la quale nulla hanno in comune.

## 4. Carditello e Calvi

A partire dal 1780 e fino all'Unità d'Italia, il real sito di Carditello ebbe un'amministrazione a parte, del cui funzionamento non molto si conosce. L'archivio da essa prodotto venne tenuto a parte fino al 1863, quando fu redatto l'*Inventario generale de' Registri e delle carte esistenti nell'Archivio della Reale Amministrazione di Carditello e Calvi*, datato 11 ottobre, e la

documentazione venne trasferita nella Reggia di Caserta<sup>13</sup>. Le carte erano conservate in undici stipi o armadi, ed erano così articolate:

- 10 volumi contenenti trascrizioni di rapporti e rescritti sovrani (1785-1804; 1794; 1801-1817; 1827-1834), più altri 16 volumi di copie
- 443 buste di carte contabili e corrispondenza (fino al 1863)
- 61 buste di produzioni per cause diverse contro: Vincenzo Taddei, Felice e Diego Pianese, gli eredi Coppola, Giuseppe Capitelli, diversi affittatori, Diego Bazzicalupo, Luigi Pagnano
- 27 registri di protocollo della corrispondenza (1827-1835, 1836-1863)
- 9 pandette di corrispondenza (1835-1863)
- 197 volumi rilegati in pergamena, contenenti i conti e cautele dell'Amministrazione (1784-1816)
- 43 libri mastri (1818-1827, 1835-1862<sup>14</sup>)
- 31 giornali di cassa (1818-1859)
- 17 volumi di conti generali (agosto 1827-agosto 1835, 1843-1853)
- 16 volumi di conti dei generi ed animali (1830-1842, 1854-1859, 1855-1863, 1856-1860)
- 3 registri di fida (1839)
- 4 registri copiapolizze (1836-1854)
- 2 registri dei guardaboschi (1851-1861)
- 2 registri del personale (1835-1862)
- 1 registro di introiti ed esiti (1° set. 1805-14 feb. 1806)
- 2 volumi relativi alla consegna del sito di Carditello rispettivamente al marchese Cappelli (1827) e al sig. Rigo (1843)
- 2 volumi relativi rispettivamente alla gestione Colaianni (1822-1824) e alla gestione Cappelli (1827-1835)
- 2 volumi relativi «all'impostura del magazzino dei latticini» nel 1835, comprendenti anche gli inventari generali degli animali (1827-1829)
- 1 volume di misure di lavori (1835-1837)
- Stato patrimoniale del 1837
- 1 volume di dubbi e risposte per i conti (1835-1844)

A questa documentazione faceva da corredo la «copia, ligata in marrocchino rosso, della platea del Real Sito di Carditello» (tuttora esistente), insieme a «un volume, ligato come sopra, contenente le copie de' titoli relativi alla platea suddetta», alla «pianta topografica del demanio di Calvi», mentre «la pianta topografica di Carditello in carta lucida trovasi presso l'architetto signor Gargiulo Domenico per farla intelaiare». Vi era inoltre una «pandetta pei contratti ed altri titoli» e due volumi «contenenti n° 318 contratti in copie legali con alcune in carta libera e doppi originali, registrati nella indicata pandetta, per affitti di fondi rustici ed urbani, per diversi appalti e per altre contrattazioni». Delle carte sopra elencate, la quasi totalità risulta ancora esistente. Per una parte delle circa cinquecento buste contenenti la Corrispondenza è stato redatto un repertorio, ora disponibile anche in formato elettronico.

## 5. San Leucio

Fino alla rivoluzione del 1799 il real sito di San Leucio non ebbe un'amministrazione a parte, ma venne gestito direttamente da Caserta. Dopo i moti che coinvolsero anche la popolazione della celebre colonia, venne nominato viceintendente di San Leucio il celebre architetto Collecini, che ebbe l'ordine di comportarsi con molta severità nei confronti dei leuciani giacché questi, pur essendo stati sempre i beniamini del Sovrano, avevano aderito alla causa rivoluzionaria.

La documentazione prodotta durante l'amministrazione semi-autonoma di San Leucio,

<sup>13</sup> L'inventario è conservato nella b. 3179.

<sup>14</sup> L'ultimo, incompleto, riguardava il 1862, mentre quello del 1863, «trovasi presso la Intendenza Generale in Napoli»

inserita come fondo a sé stante all'interno dell'*Inventario generale*, consta di poco più di duecentocinquanta buste e volumi. Altre unità archivistiche appartenenti al fondo, tuttavia, sono state rinvenute nel corso del presente riordinamento e collocate nelle serie di appartenenza.

Anche per l'archivio di San Leucio è possibile individuare una serie di *Corrispondenza*, composta di: a) *Dispacci, verbali e copialettere* (14 volumi, dal 1799 al 1829); b) 5 volumi di *Risoluzioni*, per gli anni 1801-1805, c) 36 buste di *Incartamenti* (aa. 1815-1829); una serie di *Contabilità*, costituita dalla seguenti sottoserie: a) *Conti* (45 volumi di introito ed esito dal 1799 al 1806; 11 volumi del «Conto di Parito», dal 1803 al 1805; 10 volumi riguardanti la costruzione della «Nuova chiesa», dal 1803 al 1805, 7 volumi di conti diversi, relativi al decennio francese); b) *Libri mastri* di epoche diverse (aa. 1799-1861); c) *Ramo caccia* (1817-1842). Alle due serie principali sono da aggiungere: a) la documentazione prodotta dalla *Divisione militare*<sup>15</sup> (17 volumi datati fra il 1799 e il 1865); b) quella relativa al *Maggiorato del conte di Caserta* (1836-1860)<sup>16</sup>, a sua volta articolata in: *Corrispondenza* (27 buste di *Incartamenti*; 10 volumi di *Registri e pandette*) e *Contabilità* (13 volumi di *carichi di esazioni*; 35 *libri maggiori e giornali di cassa*).

Infine appartengono al fondo di San Leucio altri 19 volumi di pandette e registri di rendite rinvenuti nel corso della presente ricognizione e privi di numerazione originaria, non registrati nell'*Inventario generale* e relativi agli anni 1830-1861.

---

<sup>15</sup> Istituita per evitare ai leuciani il servizio armato effettivo, la divisione aveva funzione di corpo di guardia del sovrano e fu regolata con decreto del 20 giugno 1835 da Ferdinando II.

<sup>16</sup> Fu istituito da Ferdinando II con decreto 6 aprile 1836 per assicurare una rendita di sessantamila ducati l'anno a favore dei fratelli. Con decreto 28 marzo 1841 il Re costituì un altro maggiorato a favore del figlio Alfonso Maria, conte di Caserta, assegnandogli le rendite dei principali fondi di Caserta e San Leucio.



PARTE SECONDA. LA DOCUMENTAZIONE DI PERIODO POSTUNITARIO (1860-1948)<sup>17</sup>

La documentazione di periodo postunitario conservata presso l'*Archivio storico* si compone di quasi cinquemila fra buste e volumi, la maggior parte dei quali non era stata in precedenza mai censita né inventariata. L'attuale ricognizione ha permesso di individuare vari uffici produttori, che si susseguirono all'indomani dell'Unità d'Italia nella gestione dei siti reali ex borbonici. Si espongono qui di seguito i primi risultati ottenuti da un esame preliminare delle carte, che fino ad ora non è stato possibile sottoporre ad un'accurata inventariazione.

All'entrata delle truppe garibaldine in Caserta, l'amministrazione borbonica venne sciolta e con decreto prodittoriale 19 settembre 1860 furono create alcune *Amministrazioni speciali*, con il compito di gestire i beni transitati alla nuova casa regnante situati nelle Province napoletane (Capodimonte, Caserta, Carditello, Portici). Tre anni dopo, con decreto del 6 settembre 1863, le *Amministrazioni speciali* furono soppresse e le competenze in materia furono concentrate nell'*Intendenza Generale della real Casa in Napoli*, la quale, oltre che del Palazzo reale di Napoli, si occupava dei seguenti siti: 1) Capodimonte e Astroni; 2) Caserta, Carditello e Calvi; 3) Portici, Favorita e Quisisana; 4) Venafro, Torcino e Mastrati. A Caserta operò quindi l'*Amministrazione di Casa reale* (detta anche *Agenzia delle reali tenute*) di Caserta, Carditello e Calvi, dipendente dall'*Intendenza* di Napoli, il cui organico comprendeva un segretario economo, un custode di palazzo, un fattore, un direttore dei giardini e un ufficio delle reali cacce con sede in Carditello.

L'*Intendenza Generale* di Napoli dipendeva all'inizio direttamente dal Prefetto di Palazzo. Ma nel 1878, subito dopo essere salito al trono, il nuovo re Umberto I apportò notevoli modifiche alla gestione di Casa reale. Con decreto del 27 gennaio, infatti, venne creato il Ministero della real casa, al quale furono demandate le competenze sull'amministrazione dei siti reali<sup>18</sup>. Contestualmente furono create nove *Amministrazioni provinciali per i beni della corona*, situate rispettivamente in Torino, Milano, Firenze, Pisa, Genova, Venezia, Roma, Napoli e Palermo, dipendenti dalla Divisione terza del Ministero della real Casa ed incaricate anche della tutela amministrativa sui beni, rendite e spese delle reali Cappelle palatine, degli istituti pii, ospitalieri e di beneficenza nei quali avesse ingerenza diretta o tutoria la real Casa. Più tardi (1884), essendo stata abolita l'*Amministrazione provinciale* in Roma, le *Amministrazioni* divennero otto.

Nel 1900, alla morte di Umberto I, il nuovo sovrano Vittorio Emanuele III probabilmente considerò troppo oneroso per le finanze della Casa reale continuare a sostenere le spese per la gestione e manutenzione di tutti i possedimenti della Corona. Fu studiata perciò una formula giuridica che consentiva al Re di trasferire al demanio la proprietà dei beni, ma nel contempo di esercitare il diritto di prelazione in un'eventuale ricompra degli stessi: la retrocessione. Il decreto con cui fu applicata tale formula entrò in vigore nel 1919, ma già in precedenza – proprio in vista della dismissione dei possedimenti – furono redatti numerosi inventari per accertare l'effettivo valore dei beni retrocessi.

Le *Amministrazioni provinciali* furono incaricate del complesso lavoro di identificazione e valutazione del patrimonio reale e gli studi preparatori durarono circa un decennio. Dopo la «retrocessione» le stesse *Amministrazioni* furono abolite e le competenze residue furono trasferite

<sup>17</sup> La ricognizione di questa parte della documentazione, in stato di grave disordine e in condizioni di notevole degrado, è stata resa possibile grazie alla collaborazione attiva e intelligente della dott.ssa Antonietta Pezzullo, impegnata presso l'Archivio nell'attività di tirocinio.

<sup>18</sup> Il Ministero della real Casa si componeva di otto divisioni (1. Segreteria particolare di Sua Maestà il Re; 2. Personale, cassetta privata, sovrana beneficenza; 3. Fabbriche e possessi; 4. Governo interno; 5. Scuderie e razze di cavalli; 6. Uffici d'ordine, archivi, protocolli ed economato; 7. Ragioneria generale; 8. Controllo generale) e tre uffici speciali (1. Ufficio tecnico; 2. Tesoreria centrale; 3. Ufficio telegrafico). Competente per la gestione dei siti reali era la Divisione terza.

ad una sorta di “ufficio stralcio”, l'*Ufficio della retrocessione dei beni della Corona al demanio*, che continuò a funzionare per qualche anno ancora all'interno delle neo-istituite *Soprintendenze per i Monumenti*.

La documentazione prodotta prima dall'*Intendenza generale di Casa reale in Napoli* (1863-1878), poi dall'*Amministrazione provinciale per i beni della corona in Napoli* (1878-1920) fu conservata presso il palazzo reale di Napoli, dove l'ufficio aveva sede. Ma più tardi – probabilmente nel corso degli anni Trenta del Novecento – l'archivio dell'ufficio ormai soppresso fu trasferito nella Reggia di Caserta, insieme a una piccola parte delle carte prodotte dalla *Soprintendenza per i monumenti di Napoli*.

Non si sa dove fu collocata la documentazione proveniente da Napoli, ma pare da escludersi che fosse stata sistemata nelle stanzette dov'era conservato il cosiddetto *Archivio storico*. Infatti ancora la Caroselli, che – come si è detto – descrisse quest'ultimo nel 1965, non accennò neppure all'esistenza di questi atti.

Qui di seguito si darà un accenno ai diversi complessi documentari che compongono questa parte dell'archivio, con l'avvertenza che si tratta per lo più di carte non ancora riordinate e per le quali non esiste alcuno strumento di ricerca.

### **1. Amministrazione speciale di Caserta, Carditello e Calvi (1860-1863)**

La documentazione prodotta dall'ufficio così denominato, che funzionò – come si è detto – per un brevissimo periodo subito dopo l'Unità d'Italia, è unita ai documenti dell'antica *Intendenza* di epoca borbonica e si compone di un numero piuttosto limitato di buste e volumi, segnati anche nell'*Inventario generale* e così articolati:

- 4 protocolli di corrispondenza, per il periodo 27 febbraio 1861- 31 dicembre 1863 (voll. 3102-3105)
- 42 buste di *Incartamenti*, segnalati come «Nuovo governo» (bb. 2153-2194)
- 12 libri mastri e giornali (voll. 3031-3042)
- 3 saldaconti (voll. 3059-3061)

### **2. Intendenza Generale, poi Amministrazione Provinciale dei beni della Real Casa in Napoli (1863-1920)**

L'ufficio produttore di questa parte della documentazione si trova anche denominato come *Direzione provinciale della real Casa in Napoli*. Esso dipendeva direttamente dalla Divisione terza del Ministero della real Casa in Roma e si occupava di tutti i siti reali di pertinenza delle province napoletane (Astroni, Calvi, Capodimonte, Caserta, Fusaro, Licola, il palazzo reale di Napoli, le ville della Favorita e di Quisisana, Torcino, Venafro, le cappelle palatine e la basilica di san Francesco di Paola). L'archivio, che consta di circa 4.000 unità archivistiche, fu trasferito da Napoli a Caserta forse per ragioni di spazio, probabilmente dopo la soppressione dell'ente produttore, per iniziativa della *Soprintendenza ai monumenti di Napoli*. Infatti fino al 1981 la Direzione della Reggia di Caserta era inquadrata nell'ambito della Soprintendenza napoletana.

All'interno dell'*Amministrazione provinciale dei beni della real Casa* si possono distinguere alcuni uffici, quali ad esempio quello del Consegretario della biblioteca (che si occupava anche dell'archivio), retto per un certo periodo da Giovanni Adamo, e la Direzione tecnica, che si occupava dei problemi connessi all'edilizia ed era diretto da un architetto.

Dell'archivio sono state identificate per ora alcune serie documentarie:

- 177 volumi di inventari = si tratta di una serie di grande interesse, che è stata schedata analiticamente. I volumi contengono infatti gli inventari dei beni mobili collocati nei palazzi e nelle ville reali, compilati quasi tutti fra l'ultimo ventennio dell'Ottocento e il primo del Novecento.
- 112 volumi di protocolli e 15 pandette di corrispondenza (1905-1925)
- 94 libri mastri (1898-1923)

- 125 giornali amministrativi (1882-1924)

A questi volumi sono da aggiungere un numero ancora imprecisato di ruoli generali, rendiconti, bilanci di previsione, brevetti ministeriali, registri contabili e del personale, oltre ad un'ampia mole di corrispondenza raccolta in buste e organizzata per lo più in fascicoli.

## 2.1 Agenzia delle reali Tenute di Caserta, Carditello e Calvi

Dopo il 1863 e la soppressione delle *Amministrazioni speciali*, l'*Amministrazione provinciale della real Casa in Napoli* ebbe a Caserta una sua articolazione locale, per la gestione degli antichi siti borbonici. Essa fu denominata *Agenzia delle reali tenute di Caserta, Carditello e Calvi* e continuò le attività, anche di tipo industriale, condotte dall'antica *Intendenza*. La documentazione prodotta dall'*Agenzia* è collocata all'interno del cosiddetto *Archivio storico*, di seguito alle serie del periodo precedente, che continuano per lo più fino alla fine dell'Ottocento e, in qualche caso fino al 1920. Le carte sono anche segnate nell'*Inventario generale*, senza soluzione di continuità rispetto agli uffici di epoca borbonica. Le serie individuate nell'ambito dell'archivio dell'*Agenzia* risultano essere le seguenti:

- 30 protocolli di corrispondenza e pandette d'archivio (aa. 1864-1890) = le pandette, in ordine alfabetico per argomenti, rimandano agli *Incartamenti*, di cui sono una precisa chiave di ricerca
- 232 buste di *Incartamenti* (aa. 1864-1890)
- 26 volumi di misure di lavori (aa. 1861-1873, con documenti anche precedenti)
- 195 buste di corrispondenza fra l'Agente e il Segretario economo su questioni di contabilità e bilancio (aa. 1872-1917)
- 17 giornali di cassa (aa. 1902-1919)
- 29 libri mastri (aa. 1883-1920)
- 65 buste e volumi di corrispondenza dell'Ufficio di custodia della Reggia (aa. 1862-1919)
- 23 volumi di registri di permessi d'ingresso alla Reggia e al parco (aa. 1889-1921)
- Un numero abbastanza limitato di saldaconti, registri di magazzino, inventari diversi, affitti, bilanci, carichi di esazioni, conti di generi ed animali ecc.

## 2.2 Ufficio delle reali cacce in Carditello

Nello stesso periodo in Carditello continuò ad operare un ufficio a sé stante, anche se posto alle dipendenze dell'*Agenzia* di Caserta, che si occupava ancora delle cacce e dell'allevamento delle razze equine e bovine. La documentazione prodotta da questo ufficio, consistente in 72 unità archivistiche, venne unificata con quella del cosiddetto *Archivio storico* e segnalata alla fine dell'*Inventario generale*, con i numeri di corda 3945-4016. La corrispondenza è relativa agli anni 1864-1922.

## 3. Soprintendenza per i monumenti di Napoli

Un certo numero di buste e fascicoli prodotti dalla *Soprintendenza ai monumenti di Napoli* si trova mescolato con la documentazione dell'*Amministrazione provinciale dei beni della real Casa in Napoli*, forse perché, dopo la soppressione dell'*Amministrazione* stessa, un «Ufficio stralcio» continuò a funzionare in Napoli, inquadrato tra quelli della *Soprintendenza*, per occuparsi della retrocessione dei beni della corona al demanio. Questa parte dell'archivio non è stata ancora compiutamente individuata, anche perché si è in attesa di conoscerne l'esatta destinazione, dal momento che l'attuale Soprintendenza ai BAPPSAE di Napoli dovrebbe curarne il versamento all'Archivio di Stato di Napoli.

### 3.1 Direzione della Reggia di Caserta

Analogamente tra la documentazione di periodo postunitario si trova un cospicuo numero di fascicoli e incartamenti prodotti dalla *Direzione della Reggia di Caserta* per gli anni successivi alla

retrocessione dei beni della Corona al demanio, quando l'ufficio era ormai passato fra le competenze della Soprintendenza ai monumenti di Napoli. La maggior parte della corrispondenza si riferisce infatti ai rapporti con l'organo sovraordinato e all'amministrazione interna dell'ufficio, ma anche a problemi legati alla gestione del palazzo e del parco. Questa parte della documentazione può essere considerata come il diretto precedente dell'archivio dell'attuale Soprintendenza ai BAPPSAE di Caserta e Benevento, creata nel 1981, e deve essere quindi riordinata e versata all'Archivio di Stato di Caserta per la parte anteriore all'ultimo quarantennio (ossia fino al 1966), non essendo più utilizzata per le esigenze del servizio.